

FIorentINO VILLE DÉsertÉE

NEL CONTESTO DELLA CAPITANATA MEDIEVALE
(RICERCHE 1982-1993)



COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME
441

FIorentino VILLE DÉsertÉE

NEL CONTESTO DELLA CAPITANATA MEDIEVALE
(RICERCHE 1982-1993)

a cura di Maria Stella CALÒ MARIANI, Françoise PIPONNIER,
Patrice BECK e Caterina LAGANARA

Introduzione
Maria Stella CALÒ MARIANI

ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME
2012

Hanno offerto una preziosa e assidua collaborazione le dottorande in *Storia dell'arte comparata, civiltà e culture dei paesi mediterranei* (Università degli Studi di Bari) coordinate da Maria Stella Calò Mariani :

per le rielaborazioni grafiche, l'elaborazione, il controllo della qualità digitale e l'impaginazione delle immagini nei saggi degli autori italiani

l'architetto Natalia D'Amico

per la redazione della bibliografia generale e dell'indice dei luoghi

le dottoresse Sabrina Di Paola e Rosalinda Romanelli.

Per l'accurata revisione degli apparati si ringrazia in particolare il dottor Francesco Cavaliere.

Fiorentino ville désertée : nel contesto della Capitanata medievale (ricerche 1982-1993) a cura di Maria Stella Calò Mariani, Françoise Piponnier, Patrice Beck e Caterina Laganara

Rome : École française de Rome, 2012

(Collection de l'École française de Rome, 0223-5099; 441)

ISBN 978-2-7283-0915-3 (br.)

1. Fouilles archéologiques -- Italie -- Fiorentino (ville médiévale)

2. Fiorentino (ville médiévale, Italie) -- Moyen Âge

I. Calò Mariani, Maria Stella II. Piponnier, Françoise III. Beck, Patrice

IV. Laganara Fabiano, Caterina

CIP – *Bibliothèque de l'École française de Rome*



© - École française de Rome - 2012

ISSN 0223-5099

ISBN 978-2-7283-0915-3

In der weiten Aussicht, die der Burghügel in *Lucera* gewährt, blickt man nach Norden zu einem steil abfallenden Höhenzug, auf dem eine Turmruine sichtbar wird. Es ist eine einsame und verlassene Stätte, zu der kein Weg hinführt, Schlangen bewohnen sie, und Raubvögel kreisen darüber, aber aus dem Gedächtnis der Bevölkerung scheint sie verschwunden, und doch ist sie die Stätte einer der größten historischen Erinnerungen. Die Spitze dieser Höhe bekrönte einst *Castel Fiorentino*, in dem Kaiser Friedrich II. am 13. Dezember 1250 verschied. An den steilen Hängen stehen noch Reste der Umfassungsmauer, und wer sich durch Gestrüpp und Unkraut einen Weg bahnt, findet allenthalben ausgedehnte Mauerreste. Von großen unterirdischen Räumen erzählen sich die Hirten, aber noch hat niemand den Spaten angesetzt, um den Schleier über Gestaltung und Umfang der Burg zu lüften. Unlängst stand noch eine hohe Mauer mit Fensterbogen; ihre kürzlich zusammengebrochenen Massen hat das Unkraut noch nicht überwuchert; das Untergeschoß eines Turmes ragt noch aufrecht mit durchlöcherten und zerrissenen Wänden und Wölbungen. Wann kommt der große Sturm, der den letzten Rest dieser heiligen Stätte dem Boden gleichmacht? Gewaltig groß und düster ergreifend ist die Stimmung, die über *Castel Fiorentino* schwebt, die aus dem Kastell von *Lucera* und den Palastruinen von *Foggia* zu uns redet. Immer und überall die gewesene Herrlichkeit, die Erinnerung an Friedrich II.

(da Arthur Haseloff, *Hohenstaufische Erinnerungen in Apulien*, in *Westermanns Illustrierte Monatshefte*, 1906)

Nel vasto scenario che si offre allo sguardo dalla collina su cui è situata la fortezza di *Lucera*, si scorge verso nord un'altura scoscesa, sulla quale è visibile il rudere di una torre. E' un luogo solitario, abbandonato e inaccessibile, ove si annidano serpenti e uccelli rapaci volteggiano nell'aria. Il suo ricordo sembra cancellato dalla memoria della gente, eppure è il luogo di uno dei maggiori avvenimenti della storia. Sulla cima di questo colle troneggiava un tempo *Castel Fiorentino*, la città dove il 13 dicembre 1250 si spense l'imperatore Federico II. Sui ripidi pendii ci sono ancora resti della cinta urbana, e chi si apre una via fra sterpi ed erbe selvatiche trova dappertutto estesi resti di muri. I pastori raccontano di grandi ambienti sotterranei, ma nessuno finora ha preso una vanga per scoprire il mistero, che ancora regna sulla forma e sulla estensione del castello. Fino a qualche tempo fa era ancora in piedi un alto muro con un arco di finestra; l'erba non ha ancora ricoperto la massa di pietre appena crollate; il piano terra di una torre si innalza ancora con le sue pareti forate e con la volta squarciata. Quando sopraggiungerà la grande tempesta, che raderà al suolo anche l'ultimo resto di questo luogo sacro? Trasmette un senso di profonda e struggente malinconia l'atmosfera che aleggia su *Castel Fiorentino* e che dal castello di *Lucera* e dai ruderi del palazzo di *Foggia* giunge fino a noi. Sempre e ovunque la magnificenza di un tempo, il ricordo di Federico II.

SOMMARIO

	Pag.
Catherine Virlouvet – Corrado Petrocelli, <i>Presentazione</i>	XI
Sindaco di Torremaggiore, <i>Saluto</i>	XIII
André Vauchez, <i>Avant – propos</i>	XV
Maria Stella Calò Mariani, <i>Introduzione</i>	1
Elizabeth Jane Shepherd – Maria Stella Calò Mariani, <i>Immagini del territorio</i>	10

PARTE PRIMA

AMBIENTE E FORME DI INSEDIAMENTO, VICENDE STORICHE

1. Jean-Marie Martin, <i>La documentation écrite et ses enseignements</i>	45
2. Maria Stella Calò Mariani, <i>L'immagine e la memoria di Fiorentino dal Medioevo all'Età moderna</i>	73
3. Jean-Marie Martin – Ghislaine Noyé, <i>L'habitat médiéval dans la zone de Fiorentino</i>	91

PARTE SECONDA

LO STUDIO ARCHEOLOGICO

1. Patrice Beck, <i>La zone castrale occidentale et la domus impériale</i>	105
2. Françoise Piponnier, <i>L'espace urbain</i>	171
3. Maria Stella Calò Mariani, <i>Le vestigia disperse. L'asportazione e il riuso. Reperti lapidei dalle campagne di scavo</i>	273

PARTE TERZA

LO STUDIO DEI REPERTI

Nota introduttiva

1. Angela Maria Melilli, <i>La ceramica premedievale</i>	301
2. Caterina Laganara, <i>La ceramica medievale</i>	333

	Pag.
3. Angela Maria Melilli, <i>I vetri</i>	413
4. Austacio Busto, <i>I metalli</i>	449
5. Austacio Busto – Giuseppe Mininno, <i>I piccoli oggetti</i>	507
6. Giuseppe Sarcinelli, <i>Rinvenimenti monetali</i>	521
7. Marie-Pierre Ruas, <i>Cultures et moissons à Fiorentino. Étude des semences carbonisées</i> .	541
8. Corinne Beck, <i>Étude de la faune de la zone castrale</i>	567
9. Anne-Christel Besnard, <i>Étude anthropologique de la population de Fiorentino</i>	581

PARTE QUARTA

ARCHITETTURA DIFENSIVA RESIDENZIALE E SACRA. LA SCULTURA E GLI ARREDI

Maria Stella Calò Mariani

1. <i>Il sistema difensivo urbano : la cinta e le torri</i>	587
2. <i>La cattedrale di Fiorentino e il territorio. Osservazioni sull'architettura e sulla suppellettile sacra</i>	613
3. <i>La domus di Fiorentino e l'architettura residenziale di età svevo-angioina. Il rapporto con la natura</i>	631
4. <i>Fiorentino e Montecorvino. Due città gemelle</i>	655
5. <i>Fiorentino e la fortezza di Lucera. Ricerche sulle fonti documentarie e sui materiali da costruzione</i>	671
6. Giacomo Eramo, Rocco Laviano, Filippo Vurro, <i>Indagine archeometrica dei laterizi e delle malte nei siti di Fiorentino e della fortezza di Lucera</i>	677

APPENDICE

Appendice 1 – Austacio Busto, <i>La cattedrale di Fiorentino : il contributo della ricerca archeologica (campagne di scavo 1994-1996)</i>	709
Appendice 2 – D. Rossitti, <i>Note su un frammento di vetro smaltato e dipinto</i>	724
Appendice 3 – F. Carofiglio, <i>Notizie di scavo (2005-2007)</i>	726
Appendice 4 – P. Gruelle – G. Ducomet, <i>Prospections électriques réalisées à Fiorentino</i>	737
Bibliografia generale	769
Indice dei luoghi	813

CORRADO PETROCELLI E CATHERINE VIRLOUVET

PRESENTAZIONE

Con una intesa cordiale e spontanea, negli anni sessanta – settanta del secolo scorso, Pierre Boyancé, Direttore dell'École française de Rome, e Adriano Prandi, Direttore dell'Istituto di storia dell'arte (Facoltà di Lettere e Filosofia) dell'Università degli studi di Bari, hanno promosso e felicemente realizzato una comune impresa allo scopo di perpetuare l'azione feconda dell'opera monumentale di Émile Bertaux su *L'art dans l'Italie méridionale de la fin de l'Empire romain à la conquête de Charles d'Anjou* (Paris 1903) : «un des meilleurs titres de gloire» dell'École française de Rome, che in ripetute occasioni aveva guardato con interesse e attenzione agli studi sull'arte del Mezzogiorno d'Italia.

Nel 1968 l'École française, editrice storica dell'opera di Émile Bertaux, ne curava l'edizione anastatica e nei successivi anni settanta l'Istituto di Storia dell'arte dell'Ateneo barese dava alle stampe i volumi dell'Aggiornamento critico e bibliografico, realizzati con il contributo di un folto gruppo di studiosi italiani e francesi.

Agli inizi degli anni ottanta, in un clima di sincera amicizia e armonia d'intenti, dallo stesso Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Bari (Maria Stella Calò Mariani) – affiancato dal Centro di studi bizantini (André Guillou) – è partita la proposta di affrontare, ancora con l'École française de Rome, una nuova impresa, riguardante il Medioevo meridionale. Obiettivo del progetto era lo studio interdisciplinare dei *villages désertés* della Capitanata e l'esplorazione archeologica intensiva della città abbandonata di Fiorentino, nel contesto delle città di frontiera fortificate dai bizantini subito dopo il Mille e via via abbandonate fra XIV e XV secolo.

La convenzione stipulata nel 1984 fra le due istituzioni ha coronato le indagini avviate nel 1980-1982 e ha inaugurato le campagne di scavo, svolte con la collaborazione dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Il merito della riscoperta della città dimenticata per oltre cinque secoli, va all'équipe italo-francese di specialistici di ambiti disciplinari diversi e di giovani che, per oltre un decennio, hanno lavorato insieme sulla collina di Fiorentino.

Coniugando ricerca specialistica e formazione sul campo, l'esperienza di Fiorentino ha formato una nuova generazione di studiosi, nel solco tracciato dagli studi di Jean-Marie Pesez sul tema dei *villages désertés*. I risultati raggiunti hanno aperto la via a un produttivo filone di ricerche, segnando una tappa importante nella storia degli studi sul Mezzogiorno medievale.

Gli studi raccolti nel volume, arricchito da un folto corredo di rilievi, fotografie e riprese aeree, si articolano in campi disciplinari diversi – storia, archeologia, numismatica, botanica, archeozoologia, antropologia, storia dell'arte – e si giovano del contributo delle prospezioni geofisiche e dell'esame archeometrico dei materiali. Interrogando e contestualizzando testimonianze materiali e immateriali, ne è scaturito il racconto a più voci della vita e del declino di una città abbandonata, nel quadro delle trasformazioni del territorio lungo l'intero arco del Medioevo. A un secolo dal viaggio di Arthur Haseloff nel Mezzogiorno, la Puglia medievale ha assunto crescente visibilità e la

Capitanata, come uno scrigno dischiuso, va rivelando i suoi tesori in un clima di scambio e di cooperazione internazionale.

Un grazie particolare rivolgiamo a Maria Stella Calò Mariani, non soltanto per l'impegno con cui sin dall'origine ha promosso e coordinato le ricerche, ma ancora per la tenacia e la disponibilità mostrate nello sciogliere i nodi per portare a compimento, dopo una pausa forzata, la pubblicazione del volume.

Per l'eccezionale risultato scientifico, esprimiamo agli studiosi coinvolti dagli anni ottanta in poi, la nostra più viva riconoscenza, che estendiamo alla Soprintendenza, al Comune di Torremaggiore e a tutti coloro che, ai diversi livelli di responsabilità, hanno partecipato all'impresa.

Corrado PETROCELLI

Rettore dell'Università degli studi di Bari

Catherine VIRLOUVET

Direttrice dell'École française de Rome

È per me fonte di gioia e di piena soddisfazione salutare quest'opera, frutto della collaborazione scientifica tra l'Università degli studi di Bari, l'École française de Rome e l'École des hautes études en sciences sociales di Parigi, grazie alla quale la città di Fiorentino ritorna a vivere dopo secoli di abbandono.

In un costruttivo dialogo interdisciplinare, specialisti e neolaureati italiani e francesi, muovendo dall'analisi puntuale delle testimonianze materiali e immateriali dell'area esplorata per giungere alla lettura dei contesti, hanno proiettato il sito abbandonato di Fiorentino in un vasto orizzonte geografico, storico, culturale.

Gli esiti scientifici via via resi noti a partire dagli anni Ottanta, in sede locale (quaderni di archeologia e storia dell'arte della Capitanata, convegni di studio, Mostre) e internazionale, hanno avuto il merito di accendere l'interesse sul tema dei villages désertés, aprendo una stagione di ricerche che vede la città di Fiorentino come punto fermo nel panorama degli studi sul Medioevo della Capitanata.

In pari tempo hanno prodotto l'effetto di coinvolgere la realtà locale (dall'annuale corteo storico, agli incontri seminariali, all'impegno crescente nella scuola) e di attrarre un pubblico interessato e partecipe.

Se il monumento più suggestivo resta la domus legata alla memoria dell'imperatore Federico II, tornata alla luce sulla collina di Fiorentino, non minore interesse suscitano il sistema difensivo, il tessuto urbano, le abitazioni private e gli edifici di culto, la produzione artigianale, tutto quanto racconta la vita quotidiana di un centro medievale, il suo territorio, le sue relazioni con l'esterno, il suo declino.

Esprimo dunque profonda gratitudine a quanti hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera meritevole, specialisti e giovani esordienti, italiani e francesi, che hanno condiviso entusiasmo, fatiche e successi e con alcuni dei quali molti di noi hanno maturato un duraturo rapporto di amicizia. In particolare rivolgo un vivo ringraziamento a Maria Stella Calò Mariani, nostra cittadina onoraria, promotrice e animatrice del progetto di ricerca, da sempre studiosa appassionata del patrimonio culturale della Capitanata.

Il Comune di Torremaggiore, ieri principale finanziatore del progetto di studio italo-francese, oggi è promotore di iniziative volte alla realizzazione di strutture museali e di un parco archeologico, perseguendo l'intento di una efficace gestione dei beni culturali.

In linea con gli studi svolti, negli ultimi anni sono state esplorate aree circoscritte dell'abitato e sono stati operati interventi conservativi; si sta procedendo inoltre al restauro dei reperti che andranno ad arricchire l'esposizione permanente allestita a partire dal 1998 al pianterreno del Palazzo ducale. La storia continua. Ma c'è ancora molto da fare.

Nell'immediato si impongono la manutenzione dell'intera area archeologica, la realizzazione di un centro servizi e di un centro di documentazione che consenta di accedere a informazioni multimediali. Ma non solo. I tempi sono maturi per mettere in atto l'auspicata compartecipazione di altri Comuni, onde armonizzare le linee di una organica politica territoriale capace di correlarsi con il contesto europeo e mediterraneo, che contemperi la valorizzazione con la comunicazione e favorisca il coinvolgimento dei giovani.

Costanzo DI IORIO

Sindaco del Comune di Torremaggiore



Fiorentino, la collina in fiore (foto F. Carofiglio).

ANDRÉ VAUCHEZ

AVANT-PROPOS

Les temps de l'archéologie sont souvent lents et longs... Aussi ne faut-il pas s'étonner, mais au contraire se réjouir, de voir paraître ce volume très attendu qui constitue le bilan des recherches menées depuis une trentaine d'années à Fiorentino, dans le Nord-Ouest de la Pouille, qui jusque-là ne devait sa célébrité qu'au fait que l'empereur Frédéric II y était mort le 13 décembre 1250. Les premiers projets relatifs à l'étude de ce site et de la région environnante remontent en effet au début des années 1980, mais c'est en 1984 que fut signée une convention entre l'École française de Rome et l'Institut d'histoire de l'art de l'Université de Bari, dirigé par Maria Stella Calò Mariani, avec le concours de la Surintendance archéologique de la Pouille, en vue de procéder à une fouille méthodique de ce site, dont l'intérêt avait été démontré à partir de la documentation écrite et d'enquêtes sur le terrain. Dans cette entreprise commune, les archéologues médiévaux de l'École des hautes études en sciences sociales – en particulier Patrice Beck et Françoise Piponnier – jouèrent un rôle particulièrement important en effectuant dix campagnes de fouilles à Fiorentino entre 1984 et 1993 et en appliquant à ce site les problématiques élaborées dans le cadre des recherches développées par le regretté Jean-Marie Pesez sur les « Villages désertés » de la fin du Moyen Âge. Les années qui suivirent furent marquées par de nombreuses rencontres de travail, comme celle qui fut organisée en 2000 par la commune voisine de Torremaggiore à laquelle j'ai eu le plaisir de participer, et par des études approfondies effectuées par divers spécialistes, tant français qu'italiens, sur le matériel recueilli au cours des fouilles. Puis vint la préparation de la publication – à laquelle Jacques Dalarun a donné une impulsion déterminante – d'autant plus complexe que les contributions étaient nombreuses et que les chercheurs s'étaient entre temps investis dans d'autres entreprises, suivie de sa réalisation éditoriale dont le présent volume constitue le témoignage accompli.

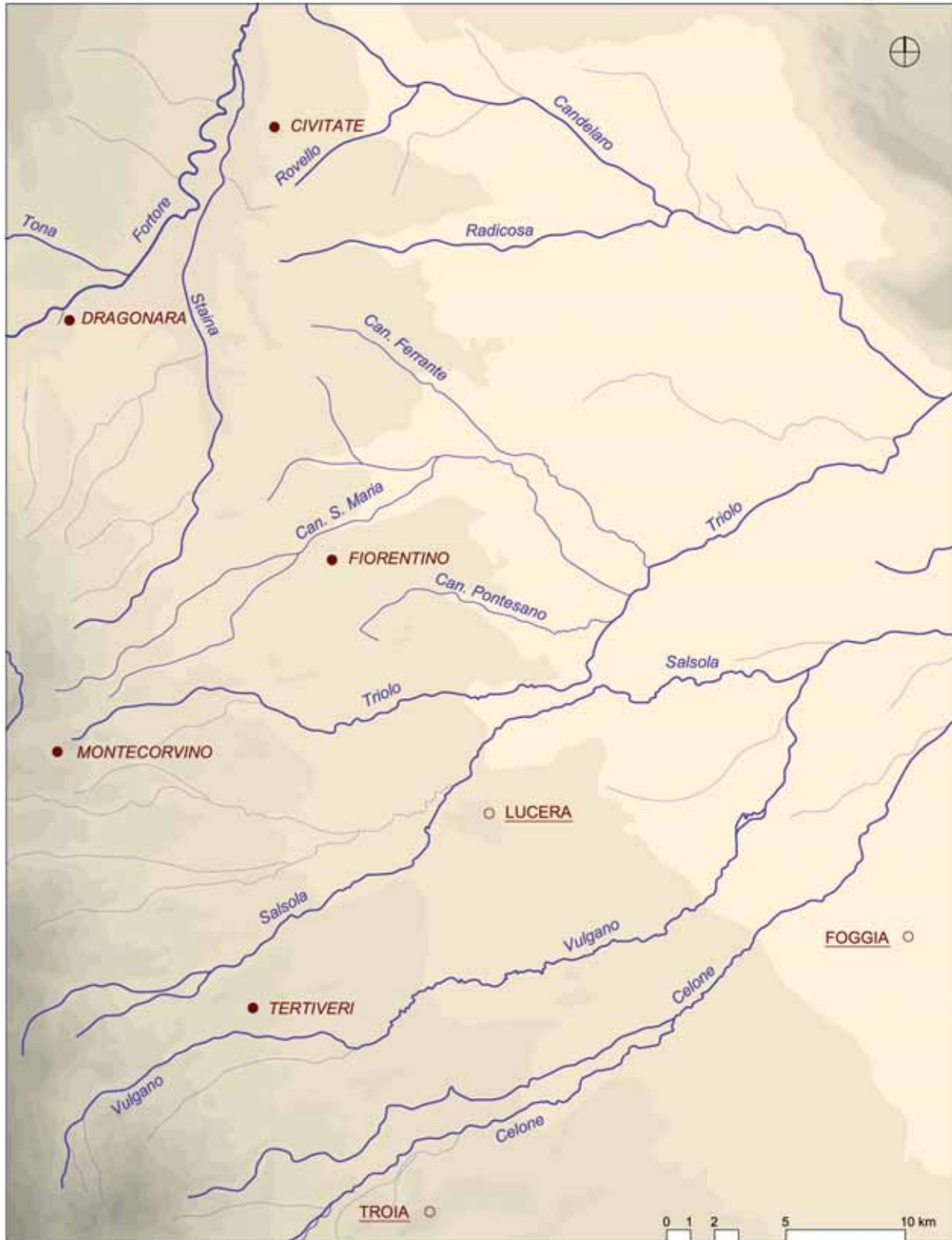
Au terme de cette aventure et au vu de l'imposant volume qui en recueille les résultats, on pourra se demander si le site de Fiorentino valait la peine qu'on lui consacre tant d'efforts et de moyens. Avec le recul que me procure la fuite du temps, je pense pouvoir répondre positivement à cette demande légitime. D'abord parce que cette fouille et toutes les recherches qui l'ont précédée et suivie ont été l'occasion d'une collaboration franco-italienne particulièrement réussie, chacune des équipes et des personnalités scientifiques impliquées dans l'entreprise y ayant apporté ses compétences propres qui étaient complémentaires, permettant ainsi une approche diversifiée de Fiorentino et de son histoire. Les liens déjà anciens entre l'École française de Rome et l'Université de Bari sont sortis renforcés de ce partenariat et ont continué depuis lors à se développer dans divers domaines. Mais il faut reconnaître que, dès le départ, ce site et cette région possédaient bien des atouts, dont le moindre n'était pas l'existence d'une couverture photographique exceptionnelle, depuis les clichés pris en 1905 par A. Haseloff à l'occasion de ses

recherches sur les bâtiments et les palais construits par Frédéric II en Italie du sud jusqu'aux vues aériennes remontant à l'époque de la deuxième guerre mondiale, enrichie dans les années 1960 par les prospections de Giulio Schmiadt et de Giovanna Alvisi. Grâce à ces photos ainsi qu'aux descriptions et dessins laissés par des voyageurs du XIX^e siècle, il a été possible de reconstituer un état des ruines de la cité et du paysage rural qui l'entourait antérieur aux profondes transformations qu'ont connues l'agriculture et l'habitat dans cette région au cours des années 1960/1980. D'autre part et surtout, ce qui a contribué à faire de la fouille de Fiorentino «una pioneristica fondamentale esperienza», pour reprendre l'heureuse formule utilisée par Maria Stella Calò dans son «Introduzione», c'est le fait que les fouilles menées dans la ville de Fiorentino (zone castrale, *domus* impériale, espace urbain, cathédrale) sont allées de pair avec des recherches sur les régions voisines et en particulier sur des sites comparables comme celui de Vaccarizza, près de Troia, où G. Noyé a mené dans les mêmes années des fouilles d'un grand intérêt qui seront bientôt publiées, Lucera, Montecorvino, etc. D'autre part, les fouilles de Fiorentino revêtent un caractère exemplaire du point de vue méthodologique dans la mesure où leur publication est accompagnée d'études très approfondies sur les monuments et les sculptures, la céramique, le verre, les métaux, les briques et les enduits, les monnaies, la faune, l'anthropologie de la population d'après l'étude des squelettes retrouvés au cours des excavations, et même les semences carbonisées retrouvées *in situ* qui permettent de se faire une idée de la production céréalière de la région à la fin du XIII^e et au début du XIV^e siècle.

Au terme de tous ces travaux qui ont trouvé un débouché dans la présente publication, c'est toute la connaissance que l'on pouvait avoir de l'histoire de la Capitanate – c'est-à-dire à dire du Nord de la Pouille, au-delà du Gargano – entre le XI^e et le XIV^e siècle qui se trouve enrichie et profondément renouvelée. Or cette région est particulièrement intéressante pour l'historien dans la mesure où elle a fait l'objet dans le premier quart du XI^e siècle d'une vaste opération de peuplement et d'urbanisation de la part du pouvoir byzantin qui y créa tout un réseau de cités destinées à fortifier la frontière Nord-Ouest de la Pouille vis-à-vis des Lombards de Bénévent et des empereurs germaniques. Autour de ces agglomérations entourées par une muraille et dont certaines, comme Fiorentino, devinrent le siège de petits évêchés et furent donc dotées d'une cathédrale et d'un château, se développèrent dans les campagnes environnantes des villages ouverts et des *casalia* dispersés, c'est-à-dire un habitat peu protégé dont l'existence même atteste le succès de l'entreprise en matière de contrôle du territoire. À l'époque normande, cette région semble avoir prospéré et les villages se transformèrent en *castra*, suivant un processus que l'on retrouve dans diverses régions de l'Italie centrale à la même époque. Mais la forêt et les espaces incultes étaient encore nombreux au XIII^e siècle, ce qui permet de comprendre la présence de «*loca solatiorum*» – nombreux dans le Nord de la Pouille – où Frédéric II se plaisait à séjourner pour s'adonner à la chasse et à l'observation des oiseaux. Aussi s'y fit-il construire autour de 1220, sur l'emplacement d'une résidence antérieure, une *domus* dont la fouille a permis de reconstituer l'architecture et le décor et qui fut détruite vers 1255, lors des guerres qui opposèrent Manfred et ses partisans aux troupes pontificales. La zone semble avoir connu encore un certain essor lorsque les Angevins de Naples, firent de Lucera le centre de leur pouvoir dans la région et l'entourèrent d'une vaste enceinte fortifiée, ce qui amena le développement d'un important atelier de fabrication de briques à Fiorentino. Mais dans ce nouveau contexte politique et militaire, les centres urbains créés par les Byzantins n'avaient plus guère de fonction et ne tardèrent pas à décliner; leurs évêchés, trop petits, furent supprimés dans le courant du XV^e siècle, tandis que les *latifundia* se développaient dans tout le Tavoliere. Le tremblement de terre qui frappa la région en 1627 porta un dernier coup à ces cités qui n'étaient plus que l'ombre d'elles-mêmes et furent abandonnées ou transformées en «massarie». De Fiorentino il ne restait plus qu'une éminence couverte de ruines dominant la zone des collines subapennines qui s'étend vers l'est jusqu'à la plaine côtière et qui constituait, selon l'expression de M. Fraccacreta qui le découvrit en 1832, «il zenit del più bell'orizzonte». Saluons donc comme il convient la publica-

tion de cet ouvrage monumental qui engrange la moisson de trente ans de recherches sur Fiorentino et sa région, tout en remerciant ceux qui ont contribué à sa réalisation – ils sont trop nombreux pour que je puisse les nommer ici – ainsi qu’à sa publication, et en espérant que l’élan que ces fouilles ont contribué à donner à l’archéologie médiévale en Italie du Sud se poursuive à la génération suivante sur d’autres sites.

André VAUCHEZ



Le città della frontiera nord-occidentale della Capitanata nel secolo XI (elaborazione di N. D'Amico).